



**LO DICO
AL CORRIERE**

VACCINI

«Come costringere le aziende a rispettare gli impegni»

Caro Aldo, a proposito della sua risposta di ieri («I vaccini che mancano, lo scandalo dell'anno»), finalmente viene evidenziata la gravità dei produttori di vaccini che vengono meno agli accordi sottoscritti per lucrare maxi ulteriori guadagni e, finalmente, non si attribuisce la colpa all'Europa che (sic!) avrebbe negoziato il prezzo come è prassi in tutte le transazioni commerciali. Nel caso di specie le multinazionali dei vaccini si prendono gioco degli Stati europei perché l'inadempimento non può essere sanzionato... per carenza di clausole contrattuali. Europa sveglia! La reputazione e il brand delle aziende produttrici vale per quest'ultime più dell'extra guadagno sui vaccini. Basta accennare a una potenziale campagna di stampa... e le multinazionali del farmaco riscopriranno quanto sia produttiva la correttezza.

Luigi Socievole, Amantea (Cs)

A seguito di alcune roboanti affermazioni politiche, del tipo «tutti gli anziani vaccinati entro l'estate» o «tutti vaccinati entro l'anno», ho fatto qualche semplicissimo calcolo. Proseguendo con il ritmo attuale, con la disponibilità scarsa di vaccino, in Italia l'immunità sociale al Covid verrà raggiunta solo tra tre anni e mezzo circa, cioè nell'autunno del 2024. Mi chiedo però se, con abbastanza vaccino, potremmo aumentare drasticamente la velocità. Mi pare invece che manchi ancora un vero e proprio piano vaccinale.

Silvio Hénin

silvio.henin@gmail.com

L'Unione europea e l'Italia non riescono a intraprendere azioni legali per far rispettare la consegna concordata dei vaccini? I medici ancora una volta potrebbero essere d'aiuto in quanto hanno in mano un'arma molto temuta dalle case farmaceutiche: smettiamo di prescrivere i farmaci di Pfizer e AstraZeneca finché non rispetteranno gli accordi sottoscritti. Efficaci alternative prescrittive non mancano ed i pazienti nulla hanno da temere. Spiace ricorrere ai ricatti ma la posta in gioco per milioni di persone è troppo alta.

Pietro Belli

Risponde Aldo Cazzullo

LE «COLOSSALI INVENZIONI» SUL «LAGER» DI FENESTRELLE



Caro Aldo,
a Napoli, e in tutto il Sud, esistono ancora molti nostalgici del Regno delle Due Sicilie. Ricordo che nel 2009, si celebrò una messa nella chiesa di San Ferdinando, a Napoli, per i 150 anni dalla morte di Ferdinando II. Bene, non solo la chiesa era strapiena; ma si riempì anche la centralissima piazza Trieste e Trento, tant'è che i vigili furono costretti a deviare il traffico. La prima tratta ferroviaria è stata la Napoli-Portici, inaugurata nel 1839. Ma poi nel 1861 al Nord esistevano 1000 km di binari, contro i 100 del Sud. Alcuni periodi storici non son stati studiati abbastanza; o forse non a trecentosessanta gradi. Il Regno delle Due Sicilie è uno di quelli?

Salvo Iavarone
www.salvoivarone.it

Caro Salvo,

Nei Neoborbonici riconosco una passione autentica e l'amore per la propria terra. Purtroppo ci sono personaggi che strumentalizzano questa passione per costruire un racconto antipiemontese e antirisorgimentale che va ben oltre le atrocità della guerra civile combattuta nel Mezzogiorno negli anni 60 dell'Ottocento, di cui in effetti si è sempre parlato poco; ma che non fu una guerra civile del Nord contro il Sud, bensì tra l'esercito italiano affiancato dalle milizie dei meridionali che sostenevano l'unità e i nostalgici dei Borbone e del potere temporale del clero, oltre ai briganti in senso tecnico. È appena uscito un bel libro — «Italiani per forza. Le leggende contro l'unità d'Italia che è ora di sfatare» (Solferino) — scritto da una storica firma del Corriere, Dino Messina. Dino è un intellettuale del Sud, che ama la propria terra. Proprio per questo

smonta quelle che definisce «colossali invenzioni»: ad esempio le leggende secondo cui a Fenestrelle sarebbero morte decine di migliaia di prigionieri (in realtà sono cinque nel primo anno, 40 in un decennio compresi soldati papalini e vittime di regolamenti di conti tra camorristi), e migliaia sarebbero cadute in un'insurrezione; che in realtà non ci fu, non venne sparato un colpo, tutto si concluse in un processo a dieci imputati che vennero assolti. Perché allora questo racconto infarcito di menzogne ha preso piede, al punto da trovare eco in uno striscione esposto dai tifosi del Napoli in occasione di una partita con il Torino («Lager Fenestrelle. Napoli capitale continua ad odiare!»)? Perché è consolatorio sentirsi dire che la colpa dei mali del Sud è di altri italiani. La stessa logica dei nordisti, secondo cui il Settentrione non è la Baviera per colpa del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visti da lontano



di **Massimo Gaggi**

Tornata la gallina dalle uova d'oro

Donald Trump torna in campo domenica davanti alla Cpac, la conferenza degli attivisti conservatori, deciso a dimostrare che, anche senza Twitter e la Casa Bianca, ha il controllo del partito repubblicano. Difficile negarlo, visto che i pochi parlamentari che, seccati per aver rischiato il linciaggio nell'assalto delle milizie trumpiane al Congresso, l'hanno criticato o hanno votato per il suo impeachment, hanno subito processi e severe censure dal partito. Mentre Mike Pence, bersaglio di una caccia all'uomo innescata dal suo presidente, fa sapere di essere ancora in stretti rapporti d'amicizia con Trump e di voler valorizzare la sua eredità politica. Frastornati dai quattro anni di una guida populista e autoritaria che ha demolito le basi ideologiche del Grand Old Party, i leader conservatori sono tutt'altro che felici ma, con The Donald che mantiene una forte presa sui tre quarti della base, non rimane loro che cercare di non finire nella lista dei destinatari di vendette politiche feroci e aspettare di sapere se l'ex presidente si ricandiderà nel 2020. Un dubbio destinato a durare: Trump alla fine potrebbe anche non correre lanciando un fedelissimo (tra i più gettonati il governatore della Florida Ron DeSantis e il senatore Josh Hawley), ma per ora gli conviene lasciare aperta questa porta. Anche stampa e network tv sono frastornati: l'elezione di Biden ha tolto dal centro del palcoscenico un personaggio che ha avvelenato la dialettica politica e ha minacciato i giornalisti additati al pubblico disprezzo come «nemici del popolo». Ma Trump è stato anche la gallina dalle uova d'oro dell'industria delle news: il New York Times ha conquistato 5 dei suoi 6,7 milioni di abbonati digitali (ci sono poi 800 mila copie di carta) nei quattro anni della presidenza Trump. Anche il Washington Post ha più che triplicato gli abbonati digitali, mentre in tv hanno raggiunto picchi d'ascolto senza precedente tanto i conduttori fedelissimi di Trump quanto quelli più aspramente critici. I propositi di reset — abbassare il volume e rendere il confronto più pacato — si scontrano con la difficoltà di disintossicare un sistema informativo ormai abituato a massicce dosi di adrenalina. Che Trump, voglioso di vendette, continuerà a somministrare a piene mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDENTITÀ DIGITALE

«Creare lo Spid, un'impresa per i miei genitori novantenni»

Scrivo perché vorrei fare i «complimenti» all'inventore dello Spid, che probabilmente non conosce la vita reale che non è fatta solo di giovani digitalmente preparati, ma anche di ex giovani fino ad ora sopravvissuti al Covid. Per poter «dialogare con le istituzioni» ho dovuto attivarmi per richiedere questa nuova credenziale anche per i miei genitori di 93 e 87 anni: ovviamente ho dovuto aprire due nuove account, attivare una nuova sim telefonica, portarli all'ufficio postale per il riconoscimento... Non è necessario trarre conclusioni, questi fatti si commettono da soli!

M. Carla Prandoni

LA VOSTRA FOTO

«Assisi: è nato il primo puledro di Via Lattea, la cavallina bianca dei «miracoli» cresciuta all'ombra della Basilica di San Francesco». La foto è stata scattata da Tania Marracci. (Inviare le foto, scattate da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)



La polemica

«Dopo 81 giorni, nessuna risposta sugli aiuti statali»

Mio figlio ha aperto un locale nel febbraio 2020, chiuso pochi giorni dopo per lockdown. A novembre su consiglio del commercialista, l'ho aiutato a inoltrare domanda al Portale della Ristorazione per un sostegno a fondo perduto relativo agli acquisti di prodotti della filiera alimentare italiana. Per tre giorni (e notti) abbiamo «spulciato» le fatture dei fornitori, dividendo come da istruzioni le varie voci, attribuendo a ognuna il codice merceologico indicato e altre attività di codifica davvero complesse data la nostra ignoranza in materia. Il 30 novembre la domanda è stata caricata nel portale con esito positivo. Si tenga conto che il Ministero ha fatto in merito questa dichiarazione tuttora presente sul portale: «Abbiamo stanziato 600 milioni di euro per garantire alle ristoratrici e ai ristoratori

contributi a fondo perduto per l'acquisto di prodotti 100% Made in Italy. La misura garantisce liquidità immediata, grazie a un contributo fino a 10mila euro per azienda. La procedura è semplice: si presenta la domanda e dopo un primo rapido controllo si ottiene subito un anticipo pari al 90% del valore dell'acquisto. In seguito alle verifiche sui documenti di acquisto, viene erogato il restante 10%». Su seimila euro, il valore della nostra domanda, si contava di riceverne quindi il 90% entro un termine breve e corrispondente a un «rapido» controllo, garantendo al locale la «liquidità immediata» per pagare fornitori, affitto, luce e quant'altro nonostante la chiusura. A oggi, 81 giorni dopo l'inoltro della domanda, nessun segnale.

Riccardo Orsenigo, Milano



Il lettore ha aiutato il figlio a chiedere i contributi a fondo perduto attraverso il Portale della Ristorazione. Non ha ottenuto alcuna risposta

CORRIERE DELLA SERA



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8789 del 25.05.2020

La tiratura di giovedì 25 febbraio è stata di 223.399 copie